

Secondo incontro 27 Novembre 2017

IL CORAGGIO DELLA TESTIMONIANZA

L'ICONA BIBLICA

Come icona biblica per la nostra catechesi vogliamo proporre il libro degli Atti degli Apostoli¹, perché il testo è parola ispirata di una comunità composta in gran parte da pagani convertiti, che sono preoccupati di tener viva la coscienza delle radici ebraiche della loro fede.

Il testo degli Atti degli Apostoli, infatti, aiuta ed educa il lettore a fare discernimento perché è un testo ispirato che nasce dal discernimento delle comunità apostoliche delle origini.

Il modo in cui i fatti e le vicissitudini dei primi discepoli e delle prime discepole ci vengono narrati, ci aiutano a conoscere il percorso spirituale che lo scrittore ispirato si è preso cura di narrare.

In particolare vogliamo interrogare il testo degli Atti perché ci insegni a saper leggere la storia personale, comunitaria e sociale a partire dalla resurrezione di Gesù, così come hanno fatto Pietro, Giovanni, Stefano, Paolo e tutti gli altri che vengono raccontati. Vogliamo chiedere al testo degli Atti come le prime comunità apostoliche hanno affrontato le difficoltà, soprattutto quelle più difficili; vogliamo chiedere come hanno vissuto le spaccature interne causate dai coraggiosi salti di qualità che lo Spirito chiedeva a loro.

Lo scrittore ispirato nel testo ha tenuto sottolineare con il suo linguaggio che le vicende della chiesa delle origini sono parte integrante del piano divino di salvezza, prolungamento di quello redentore preannunciato dalle profezie e dalle promesse dell'AT, manifestatosi pienamente in Gesù.

¹ Ogni martedì alle ore 19 a Greco lectio divina sul testo degli Atti degli Apostoli.

LA METODOLOGIA

Nel libro degli Atti degli Apostoli impariamo come si fa discernimento nella chiesa

1. **Partendo sempre dal primato di Dio** che si rivela nella potenza della risurrezione del Signore: Assunzione e Pentecoste, cioè un nuovo modo di leggere la storia, la Bibbia e il popolo di Dio
2. **Che si manifesta nel coraggio della testimonianza:** saper rendere ragione della fede che è in noi: il discorso di Stefano e il suo martirio, cioè Grazia e testimonianza; Annuncio e coraggio;
3. **Dividere per Unire:** il dono del discernimento, nella sua dimensione personale-comunitaria-sociale; i giudei e Paolo; il Concilio di Gerusalemme; Paolo e Barnaba; Paolo e l'Impero romano.

Ogni punto sarà sempre sviluppato in modo tridimensionale (personale, comunitaria e sociale) insieme alla richiesta di un esercizio pratico da fare a casa

A cura di Giuseppina

Aspetto personale

Pietro e Giovanni davanti al sinedrio Atti 4, 1-22

Questo brano segue quello della guarigione di uno storpio che chiede l'elemosina presso la porta detta Bella del tempio e il discorso di Pietro al popolo stupito.

Pietro e Giovanni vengono arrestati e, dopo una notte passata in prigione, vengono interrogati:

“Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?”

Allora Pietro, colmato di Spirito Santo disse loro....

Vedendo la franchezza di Pietro e Giovanni...

Proibirono loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome.

Ma Pietro e Giovanni replicarono: “Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato”

Martirio di Stefano Atti 6, 8-15; Atti 7

Da dove nasce questo martirio?

Dopo un momento contemplativo, Stefano confessa la sua fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio

Papa Francesco: Chiesa di martiri 21/04/2015

«I Liberti si alzarono a discutere con Stefano ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo spirito con cui egli parlava. Stefano era pieno dello Spirito Santo e parlava con la saggezza dello Spirito: era forte. E così queste persone istigarono alcuni perché dicessero di averlo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio, e dare falsa testimonianza. Con queste accuse sollevarono il popolo, gli anziani, gli scribi: gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio. (...)

È curioso come la storia di Stefano segua gli stessi passi di quella di Gesù, e cioè lo schema dei falsi testimoni per sollevare il popolo e portarlo a giudizio. Stefano nel sinedrio spiega la dottrina di Gesù, fa una lunga spiegazione. In realtà i suoi accusatori non volevano ascoltare, avevano il cuore chiuso. Così alla fine Stefano, con la forza dello Spirito, dice loro la verità: “Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie”, cioè pagani, “non avete il cuore e le orecchie della fede in Dio. Voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Voi siete come i vostri padri. Quali dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato?”. Stefano, dunque, ricorda tanti profeti che sono stati perseguitati e uccisi per essere stati fedeli alla parola di Dio. Poi, quando lui confessa la sua visione di Gesù, quello che Dio gli fa vedere in quel momento, lui, pieno di Spirito Santo, loro si scandalizzano e gridano a gran voce, fanno uno strepito, si turano le orecchie. E così si scagliano tutti insieme contro di lui, lo trascinano fuori dalla città e si mettono a lapidarlo».

Martirio del sangue

Anche oggi le chiese cristiane (contesto ecumenico) sperimentano la persecuzione a causa della fede nel nome di Gesù, fino alla prova del martirio

a. Papa Francesco: Chiesa di martiri 21/04/2015

«Oggi la Chiesa è Chiesa di martiri. E tra questi ci sono i nostri fratelli sgozzati sulla spiaggia della Libia; quel ragazzino bruciato vivo dai compagni perché cristiano; quei migranti che in alto mare sono buttati in mare perché cristiani; quegli etiopi, assassinati perché cristiani...anche quelli di cui non conosciamo i nomi, che soffrono nelle carceri o vengono calunniati e perseguitati da tanti sinedri moderni o, ancora, vivono ogni giorno la fedeltà nella propria famiglia. E ci sono anche i martiri nascosti, quegli uomini e quelle donne fedeli alla forza dello Spirito Santo, alla voce dello Spirito, che fanno strade, che cercano strade nuove per aiutare i fratelli e amare meglio Dio. E per questa ragione vengono sospettati, calunniati, perseguitati da tanti sinedri moderni che si credono padroni della verità. Oggi, ci sono tanti martiri nascosti e tra loro ce ne sono numerosi che per essere fedeli nella loro famiglia soffrono tanto per fedeltà».

b. Martirio quotidiano (C.M.Martini, papa Benedetto XVI)

“Non si può scendere a compromessi con l’amore a Cristo, alla sua Parola, alla Verità. La Verità è Verità, non ci sono compromessi. La vita cristiana esige, per così dire, il «martirio» della fedeltà quotidiana al Vangelo, il coraggio cioè di lasciare che Cristo cresca in noi e sia Cristo ad orientare il nostro pensiero e le nostre azioni. Ma questo può avvenire nella nostra vita solo se è solido il rapporto con Dio. La preghiera non è tempo perso, non è rubare spazio alle attività, anche a quelle apostoliche, ma è esattamente il contrario: solo se se siamo capaci di avere una vita di preghiera fedele, costante, fiduciosa, sarà Dio stesso a darci capacità e forza per vivere in modo felice e sereno, superare le difficoltà e testimoniare con coraggio.” Papa Benedetto XVI, 29/08/2012

a cura di don Stefano

Vediamo il coraggio della testimonianza a livello comunitario:

anzitutto in At 4,23-35.

Pietro e Giovanni ritornano dal tempio rimproverati e minacciati e la comunità esulta di gioia per la loro testimonianza.

Pietro e Giovanni sono membri della comunità e la comunità percepisce come propria la loro testimonianza: per questo esulta!

Ma la Chiesa primitiva esulta anche per la testimonianza che essa stessa è chiamata dare, assieme allo Spirito santo, sia nella situazione estrema, sia nel martirio quotidiano. (Non possiamo ignorare, in merito, la presenza tra noi della Chiesa copta fortemente impegnata anche negli ultimi anni nel martirio fino al sangue.)

[23] Appena rimessi in libertà, andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto i sommi sacerdoti e gli anziani.

[24] All'udire ciò, tutti insieme levarono la loro voce a Dio dicendo: "Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi,

[25] tu che per mezzo dello Spirito Santo dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide:

*Perché si agitarono le genti
e i popoli tramarono cose vane?*

*[26] Si sollevarono i re della terra
e i principi si radunarono insieme,
contro il Signore e contro il suo Cristo;*

*[27] davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù,
che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli d'Israele,*

[28] per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano preordinato che avvenisse.

La comunità interpreta l'opposizione che Pietro e Giovanni hanno trovato al Tempio come coerente con il piano di Dio e con l'interpretazione della storia che la Scrittura insegna.

La Scrittura fa volgere poi lo sguardo della comunità alla possibile prosecuzione della testimonianza in parole e opere. L'esito del discernimento in At è la testimonianza comunitaria! Un discernimento, secondo la Scrittura, è buono se ha come esito anche la testimonianza comunitaria!

[29] Ed ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di annunziare con tutta franchezza la tua parola.

[30] Stendi la mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù".

[31] Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono pieni di Spirito Santo e annunziavano la parola di Dio con franchezza.

Lo Spirito conferma e la testimonianza comincia effettivamente; a parole e in opere

[32] La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune.

[33] Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia.

[34] Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto

[35] e lo deponavano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno.

Il sommario idealizza, ma l'episodio di Barnaba è un esempio non da poco

[36] Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, che significa "figlio dell'esortazione", un levita originario di Cipro,

[37] che era padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò l'importo deponendolo ai piedi degli apostoli.

Vediamo il coraggio della testimonianza a livello comunitario anche in At 8,1-8.

La comunità testimonia la sua solidarietà con il martirio di Stefano, facendosi carico della sua sepoltura.

Poi porta le conseguenze della sua testimonianza fino alla dispersione da Gerusalemme. Da qui la nuova testimonianza nelle regioni fuori dalla città.

[1] Saulo era fra coloro che approvarono la sua uccisione. In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme e tutti, ad eccezione degli apostoli, furono dispersi nelle regioni della Giudea e della Samaria.

[2] Persone pie seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui.

[3] Saulo intanto infuriava contro la Chiesa ed entrando nelle case prendeva uomini e donne e li faceva mettere in prigione.

[4] Quelli però che erano stati dispersi andavano per il paese e diffondevano la parola di Dio.

[5] Filippo, sceso in una città della Samaria, cominciò a predicare loro il Cristo.

[6] E le folle prestavano ascolto unanimi alle parole di Filippo sentendolo parlare e vedendo i miracoli che egli compiva.

[7] Da molti indemoniati uscivano spiriti immondi, emettendo alte grida e molti paralitici e storpi furono risanati.

[8] E vi fu grande gioia in quella città.

Anche la morte di Stefano viene interpretata come coerente con il cammino di salvezza inaugurato da Gesù.

Questo discernimento porta a nuova testimonianza da parte di tutta la comunità. Ancora una volta At ci consegna la testimonianza della comunità come esito buono di un corretto discernimento.

La testimonianza della comunità inoltre passa anche attraverso la persecuzione: in ciò la comunità condivide la testimonianza di Stefano e di Gesù.

D'altra parte, la bontà del discernimento è attestata anche dal buon esito della testimonianza, esemplificato nell'annuncio alle città samaritane.

Anche qui si riporta l'azione di un singolo (Filippo) a esempio dell'azione comunitaria.

a cura di donG

Aspetto sociale

Discorso di Pietro in casa di Cornelio Atti 10, 24-48

A Gerusalemme, Pietro giustifica la sua condotta Atti 11, 1-18

Luca qui ci mostra la prassi da seguire quando nasce una discussione nella comunità: raccontare per ordine i fatti. Pietro è umile perché racconta la verità e non si chiude in se stesso, capisce la difficoltà dei circoncisi e va loro incontro raccontando il dono che ha ricevuto, offrendo loro la testimonianza

La testimonianza fa parte dell'annuncio da fare dentro e fuori la comunità: si può superare la divisione nella condivisione dei doni di grazia ricevuti.

Pietro espone i fatti, si espone alla critica degli altri, si mette in una posizione priva di difese, a favore dell'esposizione della verità che può essere accolta o meno: *se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che a noi per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi sono io per porre impedimento?*

Pietro interpella la responsabilità degli altri, chiede un giudizio.

All'udire queste cose si calmarono e glorificavano Dio: è il sabato! È il settimo giorno!

PER L'INCONTRO NELLE CASE

DELPINI: QUALI PAROLE DAL BRASILE?

L'Arcivescovo eletto in visita ai "fidei donum" diocesani riflette su cosa dicono queste genti e terre a Milano e alla Chiesa ambrosiana

di Mario Enrico Delpini

Arcivescovo eletto di Milano

Il nostro viaggio ha come scopo quello di far visita ai preti diocesani "fidei donum": don Arturo Esposito, don Pier Angelo Roscio, don Mario Magnaghi, don Daniele Caspani che collaborano con la Diocesi di Grajau nel Maranhão e don Davide D'Alessio che collabora con la Diocesi di Castanhal e con la Facoltà Teologica di Belem. È un viaggio molto breve e quindi non consente né una lettura della situazione né una valutazione sulla vita e le scelte di questa porzione della Chiesa brasiliana. Tuttavia se si sosta un poco in ascolto si raccolgono alcune confidenze. Infatti le persone parlano e non sempre con le parole, le pietre parlano, le foreste e le piantagioni parlano, le strade parlano. Insomma tutto ha una voce e la terra racconta le sue storie anche a visitatori con i giorni contati come noi.

Che cosa dicono queste genti e queste terre a Milano e alla Chiesa ambrosiana? Dicono grazie! Il ricordo delle imprese dei Padri Cappuccini infatti è scritto in tutto il Maranhão. In particolare risuonano in benedizione i nomi di fra Daniele da Samarate, di fra Alberto Beretta e di sua sorella santa Gianna Beretta Molla alla quale sono dedicate chiese e cappelle un po' dappertutto. Risuonano in benedizione i nomi di cappuccini chiamati all'episcopato in diocesi sparse nel Maranhão che devono a cappuccini di origine milanese costruzioni, organizzazione e una eredità di magistero e di testimonianza. Non solo il ricordo di esperienze passate che hanno segnato la storia della Diocesi di Grajau: i preti ambrosiani presenti sono circondati di ammirazione, venerazione e di evidente gratitudine. Ogni volta che si prospetta un cambiamento, un trasferimento, una sostituzione la gratitudine si fa canto e rammarico, lacrime di rimpianto e invocazione di prolungamento di una presenza di

cui non si vede come si possa fare a meno. E su a Nord, nella Diocesi di Belem, la memoria di Marcello Candia e di mons. Aristide Pirovano più che nella lapide ricordo è scritta nell'opera di assistenza dei lebbrosi che i padri del don Calabria continuano con professionalità e dedizione ammirevole. E gli studenti della Facoltà teologica di Belem riconoscono nell'insegnamento di don Davide, come in quello di don Mario Antonelli prima di lui, un contributo che porta le tracce di una "scuola" di provenienza, oltre che delle doti personali. Ecco che cosa dicono anche al visitatore affrettato queste genti e queste terre: dicono grazie! Dicono: Abbiamo bisogno di voi! Le comunità, che si contano a decine, dove il prete passa quando può invocano di non essere dimenticate, perché nella foresta o nella pianura sconfinata non si perda la memoria dell'eucaristia, risuoni una parola che offra consolazione e speranza di vita eterna, sia offerta una testimonianza che sottragga a un destino di rassegnazione e apra a una responsabilità di iniziativa. Le istituzioni create dalla intraprendenza ambrosiana, le scuole, gli ospedali, le cappelle costruite là dove si arriva solo con la testardaggine del missionario invocano una presenza: non principalmente per un aiuto economico che venga da chi sa dove, quanto per una iniezione di fiducia che aiuti la gente ad avere stima di se' e a far fronte. L'impressione, infatti, è che, dentro dimensioni così enormi di spazio e sfidate da prepotenze così sfacciate di sfruttatori e corruttori, le persone buone, oneste, semplici, si sentano così smarrite e impotenti da convincersi che l'unica via praticabile sia quella della rassegnazione. E che il mondo continui ad andare avanti come è sempre andato: guai ai poveri!

Forse potrà risuonare anche nelle foreste più impenetrabili e alle distanze più irraggiungibili, come negli uffici più inaccessibili la parola evangelica inaudita e sconcertante: guai a voi ricchi!

Dicono: Coraggio! Se la povera gente che si raduna in cappelline fatte di affetto e di miseria ha voglia di cantare, di abbracciarsi, di fare festa per onorare la Madre di Dio, per accogliere la grazia di una Messa, per festeggiare il prete di passaggio, allora forse si può cantare e abbracciarsi e fare festa anche là dove la Messa c'è tutti i giorni.

Con quale coraggio potrebbe lamentarsi un cristiano in Diocesi di Milano? Avrà mai sentito parlare della parrocchia di Arame, nel Maranhão, grande come la Diocesi di Milano, dove due preti di Milano sono a servizio di una settantina di

comunità. Coraggio, Chiesa di Milano, ringrazia per quello che hai! Se il vescovo amico confida la sua gioia perché dopo anni potrà ordinare un prete, uno solo, per adesso, e così anche la gente di quel villaggio lontano potrà sentire forse due volte all'anno la parola del perdono e della consacrazione, forse anche il vescovo di Milano potrà dire alla sua gente: ringraziate per i molti preti che sono stati presi a servizio proprio per voi e per tutti i giorni dell'anno! Coraggio, Chiesa di Milano, conserverai la fede e potrai partecipare alla Messa anche domenica che viene e proprio nella chiesa sotto casa! Se per l'organizzazione della festa e la preghiera del rosario e la camminata per la famiglia i gruppi di laici si appassionano all'impresa e non si sottraggono alle fatiche e sono onorati di farsi avanti, anche se il prete potrà arrivare solo all'ultimo momento, forse anche là dove una tradizione decennale si è abituata ad aspettare che sia il prete a fare tutto e se non fa lui, le cose non si fanno, si può immaginare una comunità più vivace, più corresponsabile.

Coraggio, Chiesa di Milano, hai molte risorse da mettere a frutto! Ecco, nei lunghi e rapidi trasferimenti sulle strade brasiliane mi sembra di ascoltare, portate dal vento, cantate dagli uccelli, raccontate da volti sorridenti e buoni, alcune parole che forse sono preziose per la nostra Chiesa: grazie! abbiamo bisogno di voi! Coraggio! Chissà, forse prima di arrivare a casa, ascolterò altre parole e non mancherò di farmi eco delle confidenze che mi giungono più come frammenti che come discorsi, visto la mia incompetenza in portoghese.